

QUADRANTE

A ognuno il suo

Sarebbe nell'interesse di tutti saper rispondere alla domanda che Macmillan poneva una settimana fa al congresso del suo partito: perché la reazione mondiale agli esperimenti atomici russi è stata così blanda, mentre è certo che per un'analogia iniziativa di parte occidentale l'indignazione sarebbe esplosa violentissima ovunque?

E' una domanda ovvia che si ripropone in forme diverse da alcuni anni: ed è difficile risponderle adeguatamente, a meno di semplificarla con anticipazioni arbitrarie invece di accostarla onestamente sul terreno dei fatti. C'è di mezzo, senza dubbio, quella cortigianeria e quel servilismo che nei momenti di rischio fanno indulgenti gli uomini verso il contendente più pericoloso, e invece severi con chi è ragionevole e mite. E' una osservazione, questa, che ha la sua parte di verità e può spiegare il contegno di taluno tra i neutrali che partecipavano all'incontro di Belgrado. Ma è anche inutile dire che questa distinzione in buoni e cattivi, dove

buoni siamo noi e cattivo è qualcun altro, è tanto puerile che non ci si può insistere su e non si può usare senza riserve o timori. Solo se abbiamo il coraggio di metterci anche noi dalla parte del torto c'è qualche probabilità, non di trovare già pronta la risposta che si cerca, ma almeno di approssimare una soluzione più attendibile. La opinione pubblica mondiale che condannasse scandalizzata gli esperimenti atomici americani — come pare disposta a fare — mentre guarda con preoccupata sopportazione quelli russi ha senza dubbio torto, e prepara con la sua acquiescenza una sorta di suicidio universale. Tuttavia se riusciamo ad essere sinceri sino in fondo riconosciamo che una qualche ragione di quella disparità di trattamento esiste, benché ancora non chiarita o non emersa alla coscienza. Comprendiamo, almeno all'incirca, che quando russi e cinesi agiscono come agiscono sono marxisti coerenti e nulla più: e che, al contrario, violenze, astuzie, sopraffazioni non hanno diritto di cittadinanza in mezzo a noi, se continuiamo ad appellarci — almeno nei momenti difficili — a una concezione dei rapporti umani fondata sulla esistenza di Dio, per restare alle parole usate da Macmillan.

ARSENALE

Proroga per Mantegna

La mostra di Andrea Mantegna rimarrà aperta fino al 15 novembre. Ne ha dato notizia il comitato organizzatore della mostra, il quale, in considerazione del sempre crescente afflusso di visitatori (ormai oltre i 130 mila in un mese e mezzo), aveva chiesto ai vari musei proprietari delle opere esposte, una proroga del prestito di 15 giorni. La richiesta è stata prontamente accolta e l'importante rassegna artistica ha potuto così prorogare la sua chiusura dal 31 ottobre al 15 novembre.

Un Poussin romano

Una tela raffigurante « La vittoria di Gedeone sui Madianiti », da poco tempo riconosciuta come opera originale di Nicolas Poussin, è stata collocata nella pinacoteca vaticana. Il quadro, esposto recentemente a Rouen, proviene da Castelgandolfo, e faceva parte di una serie di composizioni pittoriche ispirate a fatti dell'Antico Testamento, della quale altri due elementi sono « La vittoria di Giosué sugli Amaleciti », del museo dell'Ermitage, e « La vittoria di Giosué sugli Amorrei », del museo Puskin.

Per Venezia

Lo scrittore Gerard Bauer, membro dell'accademia Goncourt e animatore, in Francia, della campagna contro la « modernizzazione » di Venezia, ha pubblicato sul « Figaro » un editoriale sull'argomento, in occasione della mostra « Italia nostra »

In altri termini l'incoerenza non sarebbe fuori di noi, tra gli spettatori che dentro casa nostra o altrove usano due pesi e due misure, ma andrebbe trovata in

nezia, ha pubblicato sul « Figaro » un editoriale sull'argomento, in occasione della mostra « Italia nostra » sotto il titolo: « Minaccia d'offensiva contro Venezia ». Il nuovo intervento dell'accademico Goncourt fa seguito alla presa di posizione della Accademia di Francia, che ha inviato un messaggio di solidarietà all'associazione « Italia nostra ». Nel suo articolo Bauer nega fra l'altro che i piani d'ammodernamento della città possano contribuire, come taluni sostengono, a migliorare una situazione economica, che d'altronde « non è così cattiva come si pretende ».

Un inedito di Viani

Un inedito « Libro dei sogni » di Lorenzo Viani è stato scoperto in questi giorni dagli eredi del noto pittore, mentre riordinavano il suo studio nella casa di Lido di Camaiore. L'inedito è costituito di cinquanta fogli tra disegni e testo. Vi sono dei foglietti divisi in riquadri, in ogni riquadro vi è un numero e la illustrazione di mano di Viani del significato del numero stesso. Per Viani ad esempio il numero 60 significava stampatore in rame, il 65 le anguille, il 62 vasi di fiori e così via. In fogli a parte vi è la spiegazione della « Cabala » vianesca, una spiegazione che doveva aver già trovato forma quasi definitiva in quanto il testo è steso a macchina. L'inedito sarà esposto alla mostra postuma che sarà inaugurata a Viareggio il 2 novembre.

Best-seller in Francia

Secondo i dati pubblicati dal « Bolletin du livre », un oscuro libro di ricette di cucina « Je sais cuisiner » figura fra i « best-seller » francesi del XX secolo, con 825.000 esemplari, subito dopo « Il viaggio al centro della terra » di Verne (830.000 esemplari) e « Bonjours tristesse » di Françoise Sagan, che ha raggiunto una tiratura di 840.000 copie. In testa, alla lista dei best-sellers del Novecento ci sarebbe « La portatrice di pane », di Xavier De Montepin, con 1.200.000 esemplari; ma il libro fu pubblicato nel 1895 e non rientra dunque, a rigore, fra i « best-sellers » del secolo. Il primato assoluto è detenuto invece, nel campo del romanzo, « Vol de nuit » di Saint-Exupéry, con 1.010.000 copie, seguito da « Les carnets du major Thompson » di Pierre Daninos e da « Torrents », un romanzo sentimentale di Marie Anne Desmaréts. Quanto alle traduzioni, al primo posto si classifica un autore italiano, Guareschi, con il « Don Camillo » di cui sono state vendute in Francia 850.000 copie. Un successo eccezionale per la poesia è rappresentato dal volume di liriche « Toi et moi » di Paul Gerald di cui sono stati smerciati 1.085.000 esemplari. Tra i libri per bambini, al primo posto figura « Sans famille » di Hector Malot, che ha fatto piangere 890.000 lettori, seguito dal « Viaggio al centro della terra » di Verne. Il campione di tutte le categorie è « Le petit Larousse illustré » di cui dal 1906 sono stati venduti 25 milioni di esemplari.

spettatori che dentro casa nostra o altrove usano due pesi e due misure, ma andrebbe trovata in noi, in un dissidio radicale e giornaliero tra quel che siamo e quello che pretendiamo di essere. Gli spettatori neutrali o partigiani che cerchiamo di mettere sotto accusa sono convinti che la nostra condotta riconosce a fondamento morale piuttosto l'interesse privato che non l'esistenza di Dio; e che gli ideali di largo respiro sono un'antica giustificazione sofistica per coprire ai nostri stessi occhi la vera sostanza di quel che facciamo. Dopo esserci appellati alla intera umanità come testimone e vindice della sopraffazione comunista, ci lamentiamo che i nostri giudici siano parziali: ma quei giudici sanno per esperienza propria che non c'è angolo della terra dove non ci siamo introdotti, e ricordano fino a che punto la loro fragilità di altri tempi desse momento per momento la misura esatta della nostra invasione.

La politica di potenza è incompatibile con la fede in Dio: quando poi essa si appella a Dio, o cerca solo un recupero di rispettabilità, oppure — ed è più verosimile, e più vero — allude a un Dio non trascendente, cioè a qualcosa di storicamente verificabile che esprima le forze vive della nazione. Su questo piano — che è il piano religioso delle antiche idolatrie pagane, dell'Egitto o dell'Asia anteriore, dei regni ellenistici o dell'impero romano — la fede in un Dio trascendente accade d'incontrarla solo come oggetto di persecuzione: è la lunga pena di Israele sotto la minaccia delle culture circostanti, oppure la resistenza dei Maccabei ai Seleucidi, o il sanguinoso massacro della Chiesa nell'Impero romano. Su quel terreno idolatrico, invece, il comunismo russo e il comunismo cinese, che (per tornare ancora al discorso di Macmillan di sabato scorso) sono l'edizione più scientifica e più moderna degli imperialismi antichi, si muovono a perfetto loro agio.

Quando si comprenda e si accetti tutto questo, diviene meno difficile capire, senza pensare di giustificarlo, il contegno preferenziale verso i russi. Gli osservatori neutrali prenderanno sul serio il nostro pacifismo quando si convinceranno che l'Occidente ha rinunciato alla politica di potenza per scelta morale e non per declino militare. Ma questo è un punto di cui nessuno è ancora persuaso: nemmeno noi, a dire il vero; e non possiamo presumere che gli altri si affretteranno a crederlo prima di noi.

SAVERIO CORRADINO